

“ Gavriel racconta il suo calvario: oppositore del governo nel suo Paese, fugge in Libia. Otto mesi di prigione. Poi lo lasciano nel deserto Dove sono i diritti? Dov'è una casa, un dottore? Eppure mio nonno si è sacrificato anche per voi. Questa è una non vita



MARCIA FORZATA Settembre 2008: la protesta dei rifugiati politici a Roma, in fuga dal Cpt di Castelnuovo di Porto

lo e l'arabo e decidessero come dividere le stanze fra tutti. È stato un momento di euforia, qualcuno si è subito messo al lavoro per coprire con cartoni e teli le finestre senza vetri, i colpi di martello rispondevano ai boati del treno che sfrecciava al di là della siepe. Due giorni dopo sono stati accerchiati dalla polizia in assetto di guerra e per resistere allo sgombrò, hanno inscenato un sit in sui binari della vicina stazione e fermato per mezz'ora un treno di inferociti pendolari. La polizia li ha sollevati di peso, picchiati e ributtati per la strada. Erano poco meno di trecento, giovani, ma non forti. Da mesi vivevano all'addiaccio, tra loro c'erano anche una quarantina di donne e una decina i bambini, di cui uno di un mese, tutti con permesso umanitario, di richiedenti asilo, o riconosciuti come rifugiati. Hanno vagato, pesti, sfiniti, affamati per le strade di Bruzzano, alla periferia di Milano e si sono dispersi di nuovo nella città.

La maggior parte di loro è arrivata nell'ultimo anno a Lampedusa, ma molti sono qui da tempo. C'è chi ha esaurito il periodo di accoglienza in uno dei dormitori della città previsto dal Piano

La denuncia di Amnesty «L'Europa mette in pericolo la vita di migliaia di uomini e donne»

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, Amnesty International ammonisce gli stati dell'Ue sul fatto che le «loro azioni stanno minando la protezione dei rifugiati non solo nei loro territori, ma nel mondo intero, in quanto esse diffondono un messaggio pericoloso sul trattamento di queste persone. Tutti gli stati devono adempiere agli obblighi nei confronti dei rifugiati e dei richiedenti asilo non solo all'interno dei propri confini ma ovunque esercitino un effettivo controllo sulle persone». «I governi europei stanno mettendo in pericolo le vite dei rifugiati negando loro protezione» ha ammonito oggi Amnesty International, spiegando che le «porte dell'Europa si stanno chiudendo e i diritti di chi chiede protezione vengono ignorati. «I rifugiati rischiano le loro vite per cercare sicurezza ma quando arrivano l'Europa volta loro le spalle», denuncia Nicola Duckworth, direttrice del Programma Europa e Asia centrale di Amnesty.

asilo (in tutta Milano 320 posti, 500 in Lombardia) e chi invece è stato mandato via dai dormitori dopo soli tre mesi, per problemi di capienza, chi ha raggiunto altri paesi europei. Tutti vengono dal Corno d'Africa, Sudan, Somalia, Etiopia ed Eritrea, l'area africana più martoriata nell'ultimo decennio. Ci siamo mai chiesti da che cosa scappano? Le origini di queste ondate? Come mai gli eritrei hanno ricominciato a emigrare solo dal 2000 in avanti, quando la morsa della dittatura, forse la più efferata dell' Africa contemporanea, ha avuto un'ulteriore stretta trasformando il Paese in un lager a cielo aperto?

Quella dei rifugiati non è un'emergenza, ma una conseguenza della Storia, non è un ennesimo e seriale fatto di cronaca, ma un fenomeno cronico, di fronte al quale i paesi ricchi non possono ignorare le loro responsabilità.

È mezzanotte passata, ora di dormire. Qualcuno attraversa la strada e dagli alberi dei giardini coglie un sacco a pelo, uno straccio, una coperta logora. Fra poco lo slargo di Piazza Oberdan sarà tappezzato di corpi stesi come nella fotografia di una strage. ❖